DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

LA CLASSE DIRIGENTE DEGLI S.U. SCONTA LA CRISI DELL'ATLANTISMO

Grossa battaglia politica in corso in America sulla permanenza di Foster Dulles al governo

Condizioni proibitive sarebbero poste ad una ripresa di negoziati con l'U.R.S.S. La produzione di acciaio è scesa al 69 per cento della capacità degli impianti - Vertiginoso aumento della disoccupazione - Sdegno per gli elogi di "Ike,, e Dulles al fascista Franco

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 26. — Al termine di un colloquio di un'ora con il presidente Eisenhower alla Casa Bianca, Foster Dulles ha dichiarato oggi ai giornalisti di aver discusso con il presidente la lettera del maresciallo Bulganin e la risposta che il governo degli Stati Uniti dovrà dare ad essa. Egli si è rifiutato di fornire precisazioni asserendo che la risposta dovrà prima essere discussa con altri membri della Nato.

Dulles e Franco

Si ritiene che il colloquio abbia anche toccato alcuni punti del messaggio «sullo Stato della Unione», che il presidente dovrà pronunciare nei primi giorni dell'anno, e dal quale si sollecita, piuttosto che attendere, una nuova linea politica. Finora nulla mostra tuttavia che una tale linea venga elaborata da Eisenhower e dal segretario di Stato, i quali anzi tentano di continuare a seguire la disastrosa strada imposta da cinque anni al paese; e le poche indiscrezioni che vengono raccolte sul colloquio odierno confermerebbero l'intenzione, da parte loro, di porre pregiudiziali e condizioni proibitive alla accettazione formale del principio dei negoziati con l'URSS.

Lo scandalo suscitato dall'elogio che il segretario di Stato Foster Dulles ha fatto della Spagna franchista, nella sua intervista televisiva di lunedì sera, si allarga rapidamente nei circoli politici americani.

Il giornale madrileno ispirato dal ministro degli esteri spagnolo notava oggi con pomposo compiacimento che «la Spagna è stata l'unico paese citato, e di cui il presidente Eisenhower e il segretario di stato Foster Dulles abbiano fatto un caloroso elogio durante i loro discorsi alla televisione americana»; a Washington, questo stesso fatto viene correttamente interpretato come il segno che la *leadership* americana riesce sempre meno ad essere operante nei confronti dei Paesi europei alleati agli Stati Uniti nella NATO, e che i rapporti con questi Paesi tendono ad allentarsi. I giornali più autorevoli ammettono, con chiarezza e anche con forte accento polemico, che questa è la conferma della crisi della NATO, cioè del fallimento della politica estera che si riassume nel nome di Foster Dulles.

Lippman, in particolare, afferma che, se la *leadership* americana non si esercitera nel senso di negoziare per la pace, essa cesserà di esistere: «una politica estera dominata dalle idee di Dulles equivale a una rinuncia alla nostra *leadership*». Non tutte le critiche avanzate contro Dulles e Eisenhower sono però di questo tipo. James Reston, per esempio, dalle colonne del *New York Times* rimprovera ai due statisti di non avere saputo suscitare negli ascoltatori il senso della «urgenza» di misure atte a far uscire il Paese dalla attuale situazione. Secondo Reston, Dulles avrebbe voluto farlo, ma ne sarebbe stato trattenuto dal fatto che anche l'opinione pubblica americana sembra più interessata alle possibilità di negoziato con l'URSS, o di un accordo sul disarmo, che ad «affrontare i sacrifici necessari per armare gli Stati Uniti».

L'opinione di Truman

Vale a dire che i due maggiori responsabili della politica americana non riescono più a convincere nè le correnti di destra nè quelle di sinistra, se con tale termine si può indicare il vasto movimento dell'opinione pubblica degli Stati Uniti (in cui si collocano uomini come George Kennan e Walter Lippman) che oggi sollecita, con crescente forza e autorità, una qualsiasi alternativa che non sia la corsa al suicidio, seguita da Foster Dulles.

Anche l'ex presidente Truman ha espresso l'opinione che un incontro ad alto livello con l'URSS non dovrebbe dar luogo a difficoltà di sorta, se però gli Stati Uniti avessero «un programma», che invece non hanno al momento attuale.

La corrente di destra è quella che fa capo praticamente, a quanto pare, ai membri del «comitato Gaither», redattori del rapporto alcune parti del quale sono state nei giorni scorsi oggetto di rivelazioni assai gravi. Chi sono questi uomini? In primo luogo Rowan Gaither, presidente della Fondazione Ford, e poi capi militari come il generale Doolittle e l'ammiraglio Carney, uomini politici come l'ex sottosegretario Lovett, l'ex alto commissario in Germania Mc Cloy, e altri simili personaggi. Il comitato esprime sostanzialmente le preoccupazioni e le istanze della grande industria monopolistica, a favore della quale sollecita un aumento delle spese militari, come è noto, da otto a venti miliardi di dollari per il prossimo bilancio. E per conseguire questo obiettivo, cioè per aumentare in misura corrispondente le tasse, non esita a tentare di gettare il paese nel panico, eccitandolo perfino alla guerra preventiva, sulla base dell'affermazione che — nell'epoca delle telearmi nucleari — il vantaggio dell'attaccante potrebbe risultare decisivo. Questa corrente manovra anche per allontanare dall'esecutivo gli uomini che rappresentano tendenze diverse da quella di Foster Dulles, e che potrebbero essere chiamati a sostituirlo: in primo luogo Harold Stassen, che si vorrebbe sostituire con Charles Bohlen. Lo stesso Dulles interrogato questa sera su tali voci, si è rifiutato di commentarle.

Comunque, alla base del rapporto Gaither c'è una situazione economica che viene ormai apertamente definita di «recessione»: il numero dei disoccupati è salito in novembre a tre milioni e duecentomila, e secondo le previsioni governative toccherà in febbraio i quattro milioni, e i cinque milioni in giugno. Il mercato automobilistico, che fornisce sempre, ma specialmente in questo periodo dell'anno, indicazioni importanti sulla congiuntura americana, mostra una chiara flessione: le vendite sono diminuite del 6% rispetto all'anno scorso; la produzione prevista per il mese in corso è stata ridotta da 619 000 vetture a 577 000, e quella prevista per il primo trimestre '58 è stata ridotta da 1 820.000 a 1 717 000. La *Ford* licenzia 5000 operai, mentre la *Chrysler* ha introdotto la settimana lavorativa di quattro giorni nella sua sezione Dodge. Come immediato riflesso della situazione di questo settore e di alcuni altri, la produzione di acciaio è scesa al 69% della capacità degli impianti.

Come è noto, in contrasto con questi elementi di depressione (più gravi di quelli che si manifestarono nel '49 e nel '54, secondo Emerson Schmidt, direttore della sezione studi della Camera di Commercio degli Stati Uniti), è in atto nel Paese una tendenza inflazionistica, alimentata ad arte per combattere la esigenza di riguadagnare i mercati attraverso la decurtazione dei prezzi. In altri termini, i potentissimi gruppi industriali americani continuano a rifiutarsi all'allargamento del mercato di consumo privato, perchè preferiscono le commesse statali, sulle quali hanno potuto realizzare in questi anni enormi profitti. Questa è la forza che si oppone in America alla caduta di Foster Dulles, e a quella revisione della politica estera che viene sollecitata dai centri più autorevoli e qualificati della pubblica opinione. Questa è la forza che, mentre aliena agli Stati Uniti alleati onorevoli come i Paesi scandinavi, non esita a trovare un amico di ricambio nel fascista Franco. In compagnia del quale, e della Grecia, e della Turchia, si è ridotto a trovarsi il governo italiano di Zoli e Pella: sono questi, infatti, i Paesi sui cui territori il generale Norstad intende installare le basi per i missili.

DICK STEWART

SECONDO NOTIZIE DA RADIO PECHINO

900 pescherecci cinesi travolti da un tifone

Navi da guerra salvano 1.200 naufraghi nel Mar Giallo - Le ricerche continuano

HONG KONG, 26. — Secondo una trasmissione di radio Pechino, ascoltata a Hong Kong, un violento tifone ha investito circa novecento battelli da pesca al largo delle coste cinesi, nel Mar Giallo, «mettendo in pericolo la vita di 60 mila pescatori».

La tempesta si è scatenata il 12 dicembre scorso. 1.200 naufraghi sono stati salvati da dieci navi da guerra cinesi mentre il tifone spazzava ancora il mare. Le navi hanno poi continuato le ricerche.

Sempre secondo la trasmissione di radio Pechino, l'epicentro del tifone è stato nel tratto di mare prossimo a Chusan, circa 70 miglia a sud di Sciangai. Mancano notizie più dettagliate sul disastro, che sembra essere uno dei più gravi e dolorosi della storia della navigazione

281 MORTI NEGLI USA — Il numero dei morti per incidenti stradali, incendi ed altre sciagure, durante il periodo di trenta ore della vacanza natalizia negli Stati Uniti, è stato di 281, superiore alle cifre, pure altissime, del 1946 e 1947, anni in cui vi furono rispettivamente 253 e 179 morti. In base alle statistiche, si sperava che quest'anno il numero delle sciagure fosse assai più basso (180)

RECORD DEGLI INCIDENTI A PARIGI — La notte di Natale ha segnato quest'anno a Parigi il record degli incidenti stradali. In città e nella «banlieue» si sono avuti, fra le 21 di martedì e le otto di mercoledì, ben venti scontri fra automobili, quasi sempre condotte da ubriachi reduci da veglioni. Il protagonista della più grave sciagura è stato un giovane ladro, il diciannovenne Michel Haeffelin, il quale, dopo aver rubato una camionetta, ha investito a fortissima velocità, e letteralmente frantumato, una vettura privata, due occupanti di questa sono rimasti uccisi sul colpo. Nel complesso si sono registrati durante la notte otto incidenti mortali

I ANNEGATI A DUNKERQUE — Un'auto con a bordo sette giovani che rientravano dal ballo di Natale è precipitata in un canale, presso Dunkerque. Quattro di essi sono miseramente annegati

ESPLODONO I «RAZZI DI NATALE» — Centinaia di razzi preparati per festeggiare il Natale a Buenos Aires sono esplosi la sera del 24 in un magazzino, provocando la morte di quindici persone. Causa della sciagura, secondo la polizia: il calore torrido che incombe sulla città (nel Sud America attualmente è estate).

AUTOCISTERNA IN FIAMME — Sette persone sono perite, e 70 sono rimaste ustionate la sera di Natale nell'incendio di un'autocisterna piena di benzina a Runaway Bay (Giamaica).

UN VELIERO SALTA IN ARIA — Il veliero brasiliano «Cisne Blanco», con a bordo un carico di benzina e 30 studenti diretti a casa per trascorrere le vacanze natalizie, si è incendiato ed è esploso nell'Atlantico meridionale, al largo di San Salvador (Brasile), la sera del 24. Quattordici persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, sono rimaste uccise.

MOSCA — Migliaia di fedeli hanno festeggiato in URSS il Natale cattolico. A Mosca, i cattolici russi e stranieri hanno partecipato alla Messa di Natale nella cattedrale di San Luigi. A Riga i cristiani sono intervenuti ad una Messa vescovile nella cattedrale di San Giacobbe. Il Natale ortodosso avrà luogo, secondo il vecchio calendario, il 7 gennaio. Nella telefoto: alberi di Natale e immagini di «Nonno gelo» sulla facciata dei grandi magazzini moscoviti «Il Mondo dei Bambini»

Imminente viaggio di Sukarno in India

Pressioni degli imperialisti per ottenere una svolta a destra della politica indonesiana

GIACARTA, 26. — La stampa indiana riferisce che il presidente dell'Indonesia, Sukarno, giungerà a Nuova Delhi il 7 gennaio, per una visita ufficiale di quattro giorni. Poichè la sua visita coinciderà con quella del primo ministro britannico Macmillan, non è escluso che i due uomini politici ne approfittino per incontrarsi e discutere la situazione nell'Asia Sud Orientale. I rapporti fra la Gran Bretagna e l'Indonesia sono recentemente assai peggiorati, a causa dell'appoggio dato da Londra all'Olanda nel problema della Nuova Guinea occidentale e dell'opposizione inglese all'estensione della territorialità indonesiana su tutte le acque dell'arcipelago. L'incontro Macmillan e Sukarno potrebbe — scrivono i giornali indiani — «chiarire i malintesi» ed aprire la strada ad una mediazione inglese nel conflitto fra l'Aja e Giacarta.

Dall'India, Sukarno si recherebbe in Egitto, Pakistan, Ceylon, Birmania, Siam e Giappone, restando assente dal suo paese un mese e mezzo. Scopo del viaggio: conquistare alla causa indonesiana la simpatia di questi paesi. Con il Giappone, in particolare, Sukarno dovrebbe discutere la stipulazione di un trattato di pace e di un accordo per le riparazioni di guerra. I rapporti fra Giacarta e Tokio sono già abbastanza buoni. Il governo giapponese, infatti, ha permesso all'Associazione degli armatori di accorrere in aiuto dell'Indonesia, rimasta priva di navi a causa della «serrata» della KPM, la compagnia olandese che monopolizzava il traffico inter-insulare, vitale per lo scambio di generi di prima necessità, come il riso, fra Sumatra, Giava, Borneo e così via. Ventisei navi nipponiche, per un totale di 80 mila tonnellate, sostituiranno il naviglio olandese, traendo così il governo di Giacarta da un gravissimo imbarazzo.

La situazione che Sukarno si lascerà alle spalle partendo per l'India non è, comunque, delle migliori. Le indagini sull'attentato del 13 novembre hanno rivelato che il complotto era molto esteso: 71 terroristi sono già stati arrestati, ma molti, fra cui il famigerato ex colonnello Lubis, sono riusciti a fuggire.

La stampa dei paesi imperialisti conduce contro la Indonesia una campagna sistematica di denigrazione e di minacce. Proprio oggi, il «New York Times», uno dei più influenti giornali di America, scrive che «il governo indonesiano, con la sua politica estremista, ha portato il paese verso il crollo economico e l'anarchia politica», auspicando in modo appena velato un rivolgimento interno in senso contrario alla politica pacifica e neutralista di Sukarno.

Si tratta, naturalmente, di pii desideri, i quali però dimostrano che il pericolo di un colpo di Stato imperialista in Indonesia esiste ancora concretamente, dopo i tempestosi avvenimenti dei giorni scorsi.

BULGARIA

Vittoria del Fronte nelle elezioni

SOFIA, 26. — I dati definitivi relativi alle elezioni della terza assemblea nazionale bulgara, resi noti il 24 dalla Commissione Centrale Elettorale, segnano un nuovo grande successo della politica fino ad ora attuata in Bulgaria.

Hanno votato 5 206.428 elettori, cioè il 99.77 per cento e di questi 5.204.027, cioè il 99.95 per cento hanno dato il voto ai candidati del Fronte della Patria.

Le schede nulle sono state 325. Contro i candidati del Fronte della Patria hanno votato 2.076 persone, cioè lo 0,04 per cento dei votanti.

TELEVISIONE A COLORI IN GIAPPONE — I tecnici della televisione giapponese stanno tentando di superare le ultime difficoltà nella messa a punto della televisione a colori, che dovrebbe essere inaugurata il 31 dicembre prossimo. Le trasmissioni a colori saranno, nella fase iniziale, limitate ad un'ora al giorno.

I FATTI SMENTISCONO LE BUGIE SULLA "CHIESA DEL SILENZIO,,

Le 80 chiese di Pechino affollate la notte di Natale

Piena libertà religiosa nella Repubblica popolare cinese - Sgravi fiscali per le organizzazioni cristiane - Il clero cattolico interviene attivamente nella polemica politica

In questi giorni, come al solito, i clericali hanno affisso manifesti contenenti logore bugie sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio». La migliore risposta a queste menzogne è data dalle notizie giunte dai Paesi socialisti sulle celebrazioni del Natale.

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 26 — *La sera della vigilia di Natale, cinque gruppi composti di centinaia di giovani cantori, recanti le caratteristiche lanterne rosse cinesi, si sono recati in ogni sede della Organizzazione cristiana cantando inni e carole. Questa manifestazione ha suscitato a Pechino un'insolita atmosfera natalizia, benchè i protestanti e i cattolici siano una minoranza trascurabile della popolazione. Le campane di circa 80 chiese cristiane, di cui tredici cattoliche, hanno suonato a festa.*

Alle 23 la cattedrale Peitan, che è la maggiore chiesa cattolica di Pechino, era già gremita di fedeli, molti dei quali facevano la fila davanti ai confessionali.

A mezzanotte, quando era ormai difficile accedere alla cattedrale, è cominciata la cerimonia simbolica precedente la messa solenne: accompagnato dal vescovo Alfonso Tsun Huai-mu, e da un corteo di bambini agghindati con ali di cartapesta, che lanciavano petali di fiori mentre il coro cantava inni sacri, l'immagine del Bambino veniva posta nella mangiatoia di un presepio costruito nella navata laterale.

Cominciava quindi la messa, a cui assistevano anche numerosi stranieri. Analoghe manifestazioni religiose si svolgevano a Sciangai, dove i preparativi erano stati intensi: qui vi sono solo 30.000 cattolici, ma in pochi giorni sono state vendute 80 000 copie del calendario cattolico e 60.000 cartoline natalizie, oltre a numerosi alberi di Natale. L'eccezionale mitezza di questo inverno ha favorito probabilmente l'afflusso di fedeli alle messe di mezzanotte. Infatti nella cattedrale Peitan, vi era assai più gente che l'anno passato.

La situazione dei cattolici in Cina, come è noto, è analoga a quella delle altre professioni religiose: piena libertà di culto e facilitazioni economiche (vi sono 140 diocesi, 2.400 sacerdoti, corsi di catechismo frequentati a Pechino da 1.000 bambini e a Sciangai da 2.000, una casa editrice).

A Sciangai, per esempio, la chiesa ha un'entrata mensile di 18 000 yuan, pari a 5 milioni di lire, solo per gli affitti delle abitazioni da essa possedute ed esentate dalle tasse statali. A Pechino le entrate sono di 10.000 yuan. I parroci che incontrano difficoltà economiche sono aiutati dallo Stato alla stregua di ogni cittadino.

Nessuna discriminazione politica: nei Congressi del Popolo, ad ogni livello, vi sono 151 deputati sacerdoti o vescovi, mentre nelle Conferenze politico-consultive ve ne sono 233. Un cattolico è vice-presidente della Prorincia di Szeciuan, e molti cattolici sono presidenti di cooperative.

Ridicole appaiono dunque le affermazioni propagandistiche sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio». E' vero proprio il contrario: i cattolici cinesi parlano molto, e ad alta voce. Da quando, nell'estate scorsa, fu costituita la Associazione dei cattolici patrioti, si sono avute nelle varie province assemblee di alti prelati e di sacerdoti che hanno discusso in modo acceso la via che i cattolici cinesi devono seguire.

Il Congresso cattolico tenutosi nell'estate approvò, come si ricorderà, una risoluzione che ribadiva l'obbedienza al Vaticano nelle questioni religiose, ma che negava contemporaneamente al Vaticano stesso il diritto di interferire nei problemi politici. La stessa posizione è stata assunta giorni fa dal Congresso dei cattolici del Szeciuan, durato 45 giorni, durante il quale si è discusso se i cattolici cinesi debbono percorrere la via del capitalismo o del socialismo. Come al Congresso nazionale cattolico, qualcuno sostenne la necessità di una cieca obbedienza al Vaticano minacciando (per esempio il vescovo Liu Ce) severissime punizioni. Il vescovo, utilizzando un giornale murale, arma divenuta di uso comune durante la campagna di rettifica, sostenne persino di «amare la vecchia società e di non tollerare la nuova», mentre un altro sacerdote sostenne la tesi, quanto mai impopolare fra le masse, secondo cui la Cina può rinunciare senza danno alla guida comunista.

In un paese dove il costante dibattito elevà la coscienza politica alla velocità, come si dice qui, «di mille leghe al giorno», simili posizioni sono destinate all'insuccesso, ed infatti il dibattito che ne è seguito si è concluso con la piena sconfitta degli elementi reazionari.

Il fermo atteggiamento dell'opinione pubblica appare giustificato anche dall'appoggio costante che il Vaticano dà a Cian Kai-scek, il quale si è di recente incontrato con l'unico cardinale cinese, Tien, uscito dal suo rifugio americano solo per recarsi a Formosa e a Roma.

In questo quadro, il ripudio delle ingerenze ecclesiastiche nella politica è dunque anche una questione di patriottismo, ma in nessun caso viene messa in dubbio la libertà religiosa, come le celebrazioni natalizie pubblicamente effettuate in questi giorni hanno nuovamente e chiaramente confermato.

EMILIO SARZI AMADE'

VIETNAM

Musica sacra a radio Hanoi

HANOI, 26. — Circa 15 000 fedeli hanno assistito ieri sera alle funzioni religiose che si sono svolte in occasione del Natale, nelle undici chiese della capitale del Vietnam settentrionale (Repubblica democratica del Vietnam). Il vescovo di Hanoi, monsignor Trinh Nhu Khuo, ha celebrato la messa di mezzanotte nella cattedrale.

Per circa un'ora e mezzo, la radio comunista di Hanoi ha diffuso ieri sera canti natalizi e musica sacra.

FRANCIA

E' morto Pathé pioniere del cinema

MONACO, 26. — All'età di 94 anni si è spento ieri a Monaco Charles Pathé, uno dei pionieri della cinematografia francese e mondiale. Aveva cominciato a fare proiezioni nel lontano 1894, girando per le fiere di Parigi col «kinetoscopio», uno dei primi apparecchi capaci di dare l'impressione di immagini in movimento.

Pathé fondò la famosa casa cinematografica che porta il suo nome nel 1896, in società con il fratello.

U.R.S.S.

La Furtseva lascia il Comitato del P.C. di Mosca

MOSCA, 26. — Ekaterina Furtseva, uno dei segretari del Comitato Centrale del partito comunista sovietico, ha lasciato l'incarico di primo segretario del comitato del P. C. della città di Mosca. La decisione è stata presa in relazione al suo trasferimento ad un lavoro permanente come Segretario del Comitato Centrale del partito, carica che ricopre dal febbraio del 1956.

Analogamente, il Comitato Centrale del partito comunista ucraino ha sollevato A.I Kiricenko dalla carica di primo segretario e membro del *Presidium*, per dargli modo di attendere ai suoi nuovi doveri di segretario del Comitato Centrale del PCUS.

L'agenzia TASS, che ha diffuso le precedenti informazioni, dà anche notizia di alcune modificazioni nelle cariche del partito comunista del Kazakhstan: 1) L. D. Yakovleb e N. I. Zhurin sono stati esonerati, rispettivamente, dalle cariche di primo segretario e di secondo segretario del Comitato Centrale del partito; 2) N. I Belayve, membro del *Presidium* del PCUS e F. K. Karibzhanov sono stati nominati, rispettivamente primo segretario e secondo segretario del Comitato Centrale del partito comunista del Kazkhstan.

L'angoletto più adatto

Il Popolo si è fortemente lamentato, ieri, del modo con il quale l'Unità ha replicato, con un breve corsivo, all'editoriale che il giornale DC aveva dedicato a difendere il culto della personalità dello on. Fanfani, messo peccaminosamente in dubbio dall'Unità — dicevà il Popolo — con: 1) Citazioni «tendenziose» di frasi littorie e imperial-corporative di Fanfani. 2) Un «reportage» da Piere Santo Stefano, borgo natio di Fanfani, trasformatasi in una nuova costosa Predappio, ove la gente tuttaria attende lo scadere delle cambiali all'ombra di imponenti quanto inutili edifici celebranti le glorie dell'on. Amintore. 3) Un opuscolo illustrante l'on. Fanfani colto in alcuni caratteristici atteggiamenti di comando e di prosternazione, sullo sfondo delle famose «citazioni» di articoli con cui, l'on. Fanfani, raccoglierà i comandi e si prosternava al piede del Barabba di Predappio.

Si tratta, dice il Popolo di cose «misere», che «sfuggono ad ogni argomento», opera di «falsi riferitori, interpolatori e meschini speculatori». Inoltre, argomenta solidamente il Popolo la polemica dell'Unità non vale perchè ad un editoriale essa risponde con un corsivo, «in angoli di pagine più o meno morte, vicino alle inserzioni pubblicitarie».

Annichiliti da tanta «vis» non ci resta che fare onorevole ammenda. Per poterlo fare, tuttavia, attendiamo che il Popolo ce ne dia la possibilità: che ci dimostri, cioè, che gli scritti corporativo-imperial-littori di Fanfani li avrà scritti un altro, che a Piere Santo Stefano non sono stati spesi due miliardi dello Stato (per un borgo di 3 000 anime) e che sulla piazza principale non è stata inaugurata una lapide in memoria della Nonna di Fanfani: che, da ultimo, l'opuscolo del PCI è fondato su materiali falsi. Tutte cose, è ovvio, che ci servono per poter batterci il petto e farci l'autocritica per avere osato dimenticare che, in Italia, l'esempio viene dal «basso». Finoacchè il Popolo si limiterà ad essere querulo, i nostri buoni propositi di penitenti saranno frustrati e saremo costretti a continuare a peccare. Fino al punto di considerare che il luogo più adatto per sottolineare le stranezze dell'on. Fanfani sia, appunto, l'angolo che di solito si concede ad illustrare la nascita dei fenomeni, tipo vitelli con due teste. Non possiamo però, per ovvio rispetto alle ditte inserzioniste, garantire che metteremo sempre il nome di Fanfani vicino alla pubblicità. Cercheremo però di garantire al Popolo una scelta oculata: e, poichè non possiamo disporre della pubblicità della Confindustria, (come il Quotidiano, il Popolo e altri giornali «sociali») ci sforzeremo, nel nostro piccolo di trovare, per il culto di Fanfani, un angoletto adatto. Non si dispiacciano, però, se ogni tanto capiterà, che so io, accanto alla «réclame» di qualche potente detersivo.

m. t.

L'assemblea del Cairo

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'umanità storicamente in ascesa.

Fa un effetto straordinario constatare che le questioni su cui si concentrano le energie migliori di questa sterminata parte del globo non solo quelle classiche di cui noi europei siamo abituati a sentir parlare: alleanze militari, giuoco dell'influenza delle potenze, mercati, profitti; bensì il modo come liberare tutta l'umanità dalla piaga del colonialismo, dalla oppressione nazionale e razziale, il modo come organizzare le società nazionali libere e improntate a giustizia sociale, capaci di assicurare il pane per tutti i loro figli. Per questo la prima cosa cui vien fatto di pensare e che, anche se ciò non risulta dai discorsi, in realtà il grande protagonista del movimento di cui la Conferenza è espressione è il socialismo, verso cui i popoli che abitano l'immensa area dell'Asia e dell'Africa tendono ineluttabilmente, nel momento stesso in cui pongono il problema della liberazione completa dalla influenza dell'imperialismo.

Sta in questo, probabilmente, il principale elemento nuovo rispetto alla Conferenza di Bandung. Nel corso di due anni e mezzo passati da allora, la coscienza dei popoli di questa zona ha fatto immensi passi avanti in tale direzione. Ciò si avverte in modo netto, scegliendo a caso come interlocutori alcuni dei cinquecento delegati presenti, nonostante il fatto che assai spesso essi rappresentino varie correnti di opinione di ogni paese.

Un altro elemento è il senso profondo della solidarietà dei popoli del mondo intero. Sintomatico è, ad esempio, che i delegati algerini si rivolgano non soltanto ai popoli afroasiatici per l'aiuto alla lotta del loro popolo, ma facciano appello alla lotta della classe operaia dell'occidente europeo, per imporre al colonialismo francese la cessazione della guerra sterminatrice.

Altro elemento, infine, è l'enorme prestigio dell'Unione Sovietica, della Cina e degli altri paesi socialisti. I delegati dei vari paesi mi dicono che i loro popoli hanno sentito l'aiuto portato alla loro causa dall'atteggiamento dell'URSS durante l'aggressione all'Egitto e il complotto contro la Siria. D'altra parte i successi scientifici dell'URSS sono stati festeggiati come successi comuni e straordinariamente popolari.

Al Cairo, del resto, si è arrivati al punto che la marca di un orologio svizzero vanta la regolarità dei suoi prodotti con una grande insegna luminosa che riproduce gli sputnik che ruotano attorno alla terra, mentre alcuni distributori di benzina vantano la potenza del carburante con la riproduzione di auto che partono alla stessa velocità dei missili.

E' naturalmente troppo presto per azzardare previsioni di dettaglio sulla portata delle conclusioni della Conferenza. Ma già dalle prime impressioni abbiamo la sensazione di assistere ad un avvenimento destinato a cambiare qualitativamente la struttura stessa del mondo in cui viviamo.

Domani la conferenza lavorerà durante la mattinata nelle commissioni e nel pomeriggio in seduta plenaria. Fino a questo momento la denuncia vigorosa dell'azione nefasta dei patti militari e della politica dell'Occidente non trova alcuna opposizione. I delegati della Tunisia e del Marocco, ad esempio, hanno espresso il loro completo accordo sul rapporto della delegazione egiziana sull'imperialismo nonostante i forti attacchi in esso contenuti contro la politica americana.

Menscikov nuovo ambasciatore sovietico in U.S.A.

WASHINGTON, 26. — L'ambasciata dell'URSS a Washington ha annunciato questa sera che Mikhail Menscikov è stato nominato ambasciatore dell'URSS negli Stati Uniti. Egli sostituisce Giorgio Zarubin, il quale, dopo aver ricoperto la carica di ambasciatore a Washington per oltre cinque anni, farà ritorno a Mosca e diverrà (così si ritiene) vice ministro degli Esteri.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

La Pasta di Qualità